

IL MIO BAMBINO E' EGOISTA

dott. Rossana Candia

Ultimamente sono molto preoccupata per il fatto che la mia bimba di 21 mesi all'asilo strappa i giochi dalle mani degli altri bambini e poi fa capricci incredibili perché non vuole restituirli” (Mamma Roberta)

“E' mio.. è mio !” è la cantilena quotidiana di Paolino 26 mesi che non ha nessuna intenzione di imprestare il gioco all'amichetto appena invitato a casa dalla mamma. “Su dai.. sii gentile!” implora la mamma che cerca di gestire la situazione a dir poco imbarazzante ma Paolino non ne vuole proprio sapere.

Quando il bambino comincia a relazionarsi coi i coetanei questi atteggiamenti spesso sfociano in dispute che finiscono in litigi e pianti da vera tragedia greca. *Forse nostro figlio è un bambino egoista?”* Si domandano spesso i genitori preoccupati di fronte alle bizze più sopra descritte.

In realtà questa è una valutazione erronea/ inesatta perchè più che di egoismo bisogna parlare di *egocentrismo*. Tra i 18 mesi e i 36 mesi i bambini si sa sono un po megalomani. Rivelano una strabiliante e istintiva prepotenza: tutto sembra ruotare intorno loro stessi. Essi si sentono al centro del mondo. Questa è una fase normale e necessaria dello sviluppo perché sostenendo la propria intenzionalità i bambini affermano e definiscono se stessi. Si tratta di un passaggio obbligato nella maturazione cognitiva e nella costruzione della personalità del bambino che si manifesta in genere dopo l'anno di età, quando comincia a staccarsi dalle figure di riferimento e a percepire la differenza tra il mondo esterno ed interno (il proprio corpo). Compare una fase di “onnipotenza” in cui il bambino crede che tutto ciò che lo circonda sia un prolungamento del suo essere e quindi rivendica il suo diritto al possesso su ogni oggetto.

Eppure è proprio litigando per un giocattolo che un bimbo impara a capire il confine tra MIO e TUO, tra IO e TU. Più il bambino è affezionato ad un giocattolo, più per lui è un vero sacrificio cederlo a qualcun altro, anche solo per pochi minuti, farlo per loro equivale a cedere una parte di sé. È del tutto naturale che il bambino voglia che alcuni oggetti siano esclusivamente suoi, anche per sentirsi sicuro sentendo di avere un “territorio” tutto per

lui. Teme che il giocattolo prestato scompaia per sempre e si sente derubato. Tentare di spiegargli che l'amico lo ha preso per giocare un po' e 'dopo' glielo restituirà non serve: per lui 'dopo' significa 'mai'. E molto spesso non si accontenta dei suoi giochi o di quelli che gli vengono messi a disposizione, ma vuole possederli e portarli via con sé, in quanto pensa che tutto appartenga a lui

Difendendo i propri confini, il bambino riesce a distinguersi dagli altri. È questo il modo di rafforzare il proprio io e di consolidare la propria autonomia". (Donald Winnicott)

Questa fase dell'egocentrismo è destinata a scomparire in genere entro i 4 anni. Il bambino matura psicologicamente anche grazie alle prime esperienze di socializzazione come il nido e la scuola materna. Ma soprattutto il bambino impara ad accorgersi dell'altro ed averne rispetto se ha sperimentato prima su di sé questa forma di attenzione da parte dei suoi genitori. Il nostro comportamento resta sempre la principale fonte di riferimento a cui i bambini possano rifarsi per costruire la loro personale "etica di comportamento". Più delle parole, più dei rimproveri quello che conta è il nostro esempio: se noi siamo educati e gentili prima o poi i bambini seguiranno le nostre orme: **VALE IL NOSTRO ESEMPIO.**

Fare esperienza di un buon affetto, di una amorevole attenzione aiuta a sviluppare una particolare sensibilità che consente al bambino a sua volta di divenire premuroso, attento e gentile con gli altri

Se il proprio Io è stato riconosciuto rispecchiato e ha avuto diritto di cittadinanza allora il bambino sarà pronto poi alla condivisione e allo scambio. Comprenderà che oltre al "me" esiste anche l'altro

E sempre la madre che prendendosi cura del figlio funge da modello per l'altruismo (Z.Waxler e R.Yarrow 1982)

Curiosità

I comportamenti prosociali comprendono il sentimento di **empatia** e **preoccupazione per gli altri** e tutti quei comportamenti che servono ad aiutare le persone che ci circondano. La sensibilità verso il sentire dell'altro si sviluppa a 18 mesi quando con l'avvento della rappresentazione simbolica i bambini diventano in grado di mettersi intrapsichicamente nello

stato mentale dell'altro. I comportamenti pro sociali aiutano i bambini a interagire con gli altri in modi efficaci, appropriati e di successo:

Condivisione La condivisione fa capire ai bambini l'importanza di dare agli altri nel momento del bisogno.

Aiutare comprende atti di gentilezza, che servono ad alleviare i momenti di disagio di una persona in difficoltà. Insegnare a un bimbo a rimuovere la sofferenza di un'altra persona, permette di aumentare il suo senso di realizzazione e la consapevolezza di essere una brava persona. Inoltre, la capacità di far sentir bene un'altra persona aiutandola ad eliminare la fonte del dolore, può aumentare l'autostima di un bambino. Insegnare ai bambini ad aiutare gli altri aumenta anche le possibilità che loro stessi cerchino aiuto nel momento in cui ne abbiano bisogno.

Cooperare Lavorare insieme per un obiettivo comune aumenta l'autostima di un bambino, proprio come nel caso si aiuti un'altra persona

I genitori hanno il compito di insegnare **l'arte del dono e dello scambio**: se il donare qualche cosa agli altri è presentato come un'occasione per essere 'grandi' e diventa un motivo per distinguersi, il bambino non lo considererà come un dovere da evitare, bensì come una piacevole sfida nei confronti di se stesso.

- **A 3 anni**: anche ai più piccoli si può insegnare che cos'è il piacere di un dono. Potranno dedicare un disegno a ciascun membro della famiglia e, durante le feste, prendere parte alla consegna dei regali per i grandi.
- **A 4-5 anni**: a partire da questa età i bambini sono in grado di cominciare a fare un vero e proprio regalo. Per loro è particolarmente importante pregustare con impazienza la gioia di chi lo riceverà e immaginare cosa potrà fargli piacere. Per questo motivo il regalo che il bambino ha preparato va accolto con entusiasmo. Un apprezzamento poco esplicito sarebbe per lui una grande delusione.

Insegnare che nello scambio quando una cosa viene prestata successivamente deve essere restituita. Per farsi prestare un qualunque oggetto: è necessaria la gentilezza. chiedere per cortesia (o per piacere) una cosa e ringraziare nel momento in cui l'ha ottenuta, permette al bambino di

conoscere la “struttura” di una relazione quando c si condivide un qualsiasi oggetto. Dare sempre il buon esempio

Perché insegnare le buone maniere ai bambini, sapere come comportarsi quando si è con gli altri, è estremamente utile perché li aiuta ad integrarsi nella comunità, a sentirsi sicuri e accettati. Perché comportarsi bene aiuta a farsi che l'altro sia più disponibile nei nostri confronti ad ascoltarci e a comprenderci.

Arriva a casa un amichetto a giocare – regole

mettere da parte i suoi giocattoli preferiti Gli amichetti, come vedi, non potranno usare questi giochi, che a te piacciono tanto; tu però dovrai lasciarli giocare con gli altri

Con i fratelli

Suddividete i giochi personali in contenitori differenziati e i giochi comuni da usare insieme in unico contenitore il senso di appartenenza verrà rispettato e incoraggiato il piacere della condivisione

Di fronte ad una contesa

Cosa non fare

Arrabbiarsi e sgridare :• Sei il solito egoista: Sei cattivo.

Colpevolizzare e minacciare Nessuno ti vorrà bene. • Se non presti i tuoi giocattoli, nessuno li presterà a te. • Se fai così, non ti comprerò più niente.

• Ti porto via il giocattolo e non te lo dò più

Il bambino non si sentirà compreso e sentirà ancora di più il bisogno di attaccarsi alle sue cose per consolarsi non far sentire il primo un egoista e il secondo un ladro.

Cosa fare

-Descrivere gli stati d'animo dei bambini coinvolti nel conflitto. Al primo Non gli vuoi prestare il giocattolo perché hai paura che non te lo restituisca più?” e al secondo: “Pensi che ora tocchi a te giocare?”

Lasciare che i bambini se la cavino da soli e che la lite si esaurisca spontaneamente, diamo loro fiducia

-Intervenite per dividerli solo scontro diventa pericoloso per i bambini. *“Basta ora mettiamo qui il gioco. Ciascuno di voi potrà prenderlo quando vuole, senza litigare”*. In fondo, entrambi i piccoli si aspettano che qualcuno decida d'autorità la fine della partita, in pareggio.

La mistificazione

Mamma: *“E' vero Andrea che adesso sei gentile e dai un po' il trenino a Matteo?”*

La mamma attribuisce al bambino sentimenti ed intenzioni che probabilmente non sente.

E' un modo mistificatorio per ottenere dall'altro un comportamento fingendo di non impedirglielo:

Il bambino non riconoscendo come propri i sentimenti attribuitogli dall'adulto può opporsi, provando un certo disagio oppure si adegua con insoddisfazione e con una certa dose di aggressività repressa.

Quando il bambino è troppo possessivo L'oggetto rappresenta una sicurezza ogni strappo viene vissuto come una perdita..sono quegli oggetti che fungono da ancora stampella forse ce una richiesta in corso di risarcimento

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it